

# Un cane per allenatore

**D**a diversi anni mi occupo di progetti di relazione tra cani e ragazzi con l'obiettivo di approfondire il valore referenziale e formativo di tale incontro. A seguito del progetto lupi-hockey ho potuto allargare la riflessione all'ambito sportivo, che mi ha permesso di avere interessanti colloqui con specialisti del settore, hockey nello specifico. Con quale obiettivo? Riflettere sul possibile impiego dei cani all'interno del lavoro di formazione di un team sportivo. I risultati sono stati sorprendenti. Forse la rigidità delle consuetudini dello show-business - a cui sembra troppo spesso ridursi lo sport - frena tale possibile sperimentazione. Ma proviamo comunque a riassumere alcuni elementi cardine di quanto emerso.

La relazione uomo-cane è un rapporto di soglia ossia rappresenta un evento d'incontro-confronto che permette di acquisire nuovi comportamenti attraverso la valorizzazione della diversità: ci permette di confrontarci con un altro modo di muoversi nell'ambiente, con altre strategie e altre priorità. E grazie alla sua entusiastica volontà di interagire con noi umani il cane ci aiuta ad approfondire questo discorso, lo rafforza e lo alfabetizza. Interagire con un cane significa ascoltare le sue differenze, saperle valutare e assecondare, imparando cose nuove sul gruppo e su di noi. Processi questi fondamentali anche all'interno di un campo da gioco: la squadra, infatti, è un insieme di individualità, di differenze, di predisposizioni diverse da amalgamare.

Il cane, grazie al suo profilo etologico, è in grado di assumere un ruolo sociale importante nell'incontro con noi

umani, al punto che - per dirla con il grande studioso Roberto Marchesini - diviene quasi un nostro conspecifico, capace di svolgere un ruolo magistrale e di modello, cosicché l'umano (in questo caso l'atleta) può apprendere stili comportamentali non-umani che diventano bagaglio del suo agire strategico.

Come abbiamo visto nei precedenti articoli è proprio per questa ragione che le coreografie strategiche degli sport di squadra sono sovrapponibili a quelle espresse dai branchi di lupi. La nostra identità socio-collaborativa (il nostro saper giocare in team attraverso ruoli, un'organizzazione grupale e una varietà strategica) è stata forgiata proprio dal lupo che, nel percorso co-evolutivo, d'un lato si è addomesticato fino a diventare cane, dall'altro ci ha permesso di acquisire importanti competenze sociali, trasformando l'essere umano in un animale ancor più sociale.



## La relazione con il cane permette di:

**Definire ruoli:** comprendere cosa sia un ruolo; perché è importante la differenza;

**Elaborare strategie complesse:** dal ruolo si arriva alla struttura sociale;

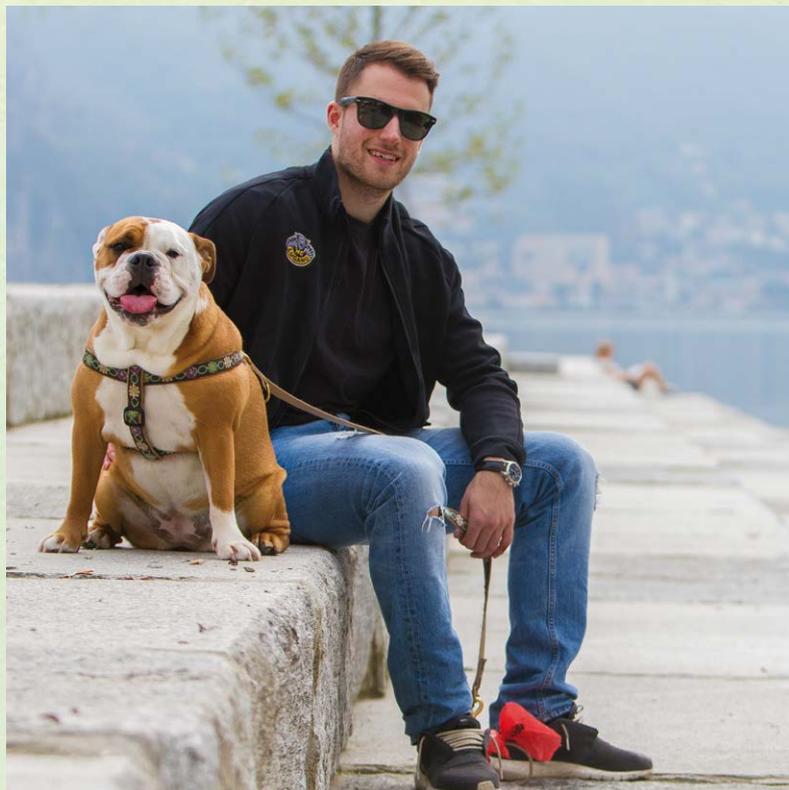
**Affinare il sincronismo performativo:** saper osservare il cane e gli altri compagni; sapersi muovere in relazione agli altri, osservare i dettagli;

**Sviluppare convergenze operative:** le attività con i cani si sviluppano attraverso fasi diverse e strutturate, occorre quindi avere una visione d'insieme condivisa che permetta di convergere sull'obiettivo prefissato;

Aumentare la capacità di empatizzare e comprendere gli stati mentali altrui.

Lavorare sulla velocità d'azione e la precisione delle prassi comunicative; il cane ci manda in continuazione dei segnali che occorre saper interpretare e a cui si deve dare una risposta coerente;

Sviluppare capacità di previsione e progettualità; occorre approfondire le competenze di concertazione e di gestione dell'imprevisto;



E allora il cane, inserito in specifici programmi di training, permette di mettere in risalto alcuni elementi fondamentali: un rapporto di gruppo è caratterizzato da processi di decentramento che mettono in relazione il soggetto con gli altri costruendo da una parte una migliore consapevolezza identitaria (nella relazione mi posso conoscere meglio) e dall'altra una maggiore apertura al mondo (la voglia di intraprendere un viaggio conoscitivo). Ma non solo: occorre gestire l'ambito emozionale, il proprio corpo e il coordinamento con gli altri atleti, è necessario lavorare sul tono della voce, sul posizionamento spaziale, sulle interazioni con gli altri e via dicendo. Il cane ci fa quindi entrare in una palestra relazionale di altissimo profilo:

un rapporto che incrementa le capacità di stare e di fare con gli altri.

Un ulteriore elemento che risulta di grande interesse è l'allargamento dei processi di integrazione sensoriale: l'attività con i cani permette di lavorare su dinamiche cognitive più ampie rispetto a quelle adottate in un consesso unicamente umano. Infatti tale interlocutore ci porta a scoprire l'ambiente attraverso una sensorialità diversa e pertanto la dinamica di gruppo rischiera processi relazionali altrimenti non riconoscibili.

Il cane, in buona sostanza, ci permetterebbe di creare una piattaforma proattiva a favore di una maggiore competenza sociale, illuminando l'essenza del gioco di squadra e della sua natura.



tipress

Agenzia  
fotografica

tel. 091 647 16 00

fax 091 647 16 03

[www.tipress.ch](http://www.tipress.ch)